

CASALETTO: IL FALLIMENTO DELLA

Le villette vanno in rovina,

Sulle case di via Giovanni Paolo II incuria e intemperie lasciano il segno.

- CASALETTO LODIGIANO -

CI STANNO provando in tutti i modi ad avere giustizia, le undici famiglie rimaste senza casa dopo il crac della Cooperativa Garibaldina, ad aprile 2007. Un Forum su internet, una pagina su Facebook e filmati su Youtube. Ma, a distanza di oltre un anno dal fallimento della coop edile, le case stanno marcendo e il risarcimento resta lontano. Sventola ancora lo striscione di protesta appeso dalle vittime su uno dei balconi delle villette-fantasma. Ma ormai è attaccato a un solo gancio, quasi un simbolo delle speranze tradite. Ieri mattina, sotto la neve, il quartierino di villette in via Giovanni Paolo II sembrava ancora più spettrale. Le facciate dipinte di giallo, incompiute, stridono con la tristezza dell'in-

sieme: la recinzione provvisoria, in plastica e tondino, è in parte abbattuta; davanti ai muri, sotto la neve, alla rinfusa bancali di mattoni, sacchi di cemento e di immondizia ormai pietrificati e attrezzi arrugginiti. Dalle finestre, senza infissi, sventolano i brandelli di cellophane che dovevano tenere fuori la pioggia. Si intravedono scale in granito e le travi a vista delle mansarde, che attendono da anni un inquilino: tutto nuovo, tutto in rovina.

A QUALCUNO dei portoni blindati degli appartamenti già manca la maniglia e alla base dei muri fiorisce la muffa. Intorno, il silenzio e il latrato lontano di qualche

cane da cascina. Gli unici lavori quasi terminati sono quelli dell'asfaltatura. Un cartello giallo avverte: «Fine cantiere». Un'ironia fuori luogo, davanti alle palazzine a un passo dallo sfacelo. Case in vendita a mille euro al metro quadro. Ogni villetta costava fra 138mila e 150mila euro. Le undici famiglie hanno già versato fra il 30 e il 90% del prezzo. Khaled, una delle vittime del crac, oggi vive con i tre figli e la moglie in

un alloggio in affitto di 45 metri quadri. Ha investito investito tutto sul sogno di una villetta a Casaleto. C'è chi aveva comprato già i mobili e ora paga il deposito, chi ha dovuto rinviare più volte il matrimonio. Chi invece, come Ivan

Caramori è costretto a vivere con moglie e figli dai suoceri nel Sud Milano. «In attesa di sviluppi», dice. Saputo del fallimento, chi è rimasto senza casa ha fondato il Comitato delle vittime della Garibaldina (www.vittimegaribaldina.org) e si è affidato all'avvocato. Intanto, i tre commissari liquidatori nominati dall'ex ministro Pierluigi Bersani, sono a lavoro ormai da mesi. Stanno cercando di capire quanti soldi sono rimasti nella pancia della Garibaldina, per pagare i creditori. «Ci vorranno anni - spiega Riccardo De Benedetti, autore del libro "Case di carta" -. Dovranno essere anzitutto liquidate le banche, poi i fornitori, i lavoratori e le tasse. Infine, gli ac-

quirenti». Caramori aggiunge: «A dicembre i commissari ci hanno mandato una raccomandata per comunicarci che siamo iscritti fra i creditori della coop. Poi, nulla più». Intanto le case - come documentato dalle foto - marciscono, preda dell'umidità. «Da tre anni sono lì esposte alle intemperie - accusa Caramori -. Mi chiedo, ormai, quanti punteranno a riavere la casa o quanti preferiranno ricevere i soldi versati». Paolo Cot-

tini, altra vittima del crac, che vive in affitto con moglie e figlia a Melegnano dopo aver subito uno sfratto, non si rassegna: «Ci stiamo muovendo per accertare tutte le responsabilità - anticipa -: abbiamo chiesto al Comune di Casa-

IL CANTIERE
Pareti ammuffite
finestre senza infissi
sacchi di immondizia
e recinzioni rotte

I COMPRATORI
«Serve una perizia
per accertare
se gli alloggi ora
sono recuperabili»

IL COMMENTO

Chi acquista eviti le trappole dei costruttori

(segue dalla prima)

Ma si evidenziano differenze scandalose tra il Nord Italia al 20 per cento, il Centro all'8, il Sud al 3 per cento. Tanti i motivi di questa situazione, alcuni semplici: scarsa conoscenza della legge da parte degli acquirenti. Altri più vergognosi, come le pratiche scorrette delle imprese e delle coop: presentano agli acquirenti due prezzi, uno con e l'altro senza fidejussione e poi dicono al cliente di scegliere. Peccato che la legge prescriva chiaramente l'obbligatorietà a carico dell'impresa, e quindi l'inserimento direttamente nel preliminare, degli estremi della fidejussione bancaria. La quale incide in maniera irrisoria sul prezzo finale della casa, tra l'1,5 e il 2 per cento del valore garantito, che non è mai il prezzo intero dell'appartamento. Per non parlare dell'obbligo dell'assicurazione decennale per i vizi di costruzione, per la quale le compagnie assicurative mancano spesso addirittura della polizza adeguata.

Ci vuole maggiore consapevolezza dei propri diritti da parte degli acquirenti se vogliono evitare guai seri, serissimi, accentuati dall'attuale situazione di crisi, e severe sanzioni in grado di dissuadere le imprese e le coop dai comportamenti illegali.

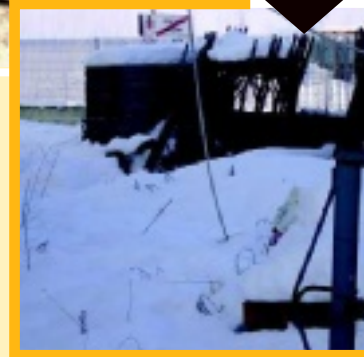
CANTIERE DA INCUBO

Primavera 2008



Estate 2008

Estate 2008



OGGI

P&G Infograph

L'INTERVISTA IL SINDACO

«Attendo notizie dai commissari. Intanto Legacoop

- CASALETTO LODIGIANO -

IL DRAMMA
Khaled, una delle undici vittime del crac, ora vive in affitto con tre figli e la moglie in un monolocale in affitto: aveva investito tutti i suoi risparmi nella villetta di Casaleto (Borella)



IL SINDACO di Casaleto, Giorgio Marazzina (foto a destra), da mesi segue con apprensione la storia delle undici famiglie coinvolte nel crac. Non nasconde l'amarrezza: «Io, ahimé, speravo di non trovarmi a dover gestire questa vicenda che riguarda l'Amministrazione precedente. Quel che potevo fare, l'ho fatto. Capisco i drammi dei soci della coop, ma mi trovo sempre nella situazione di chi non può prendere una linea precisa». Il sindaco, appena è esplosa il "bubbone" della Garibaldina, ha dato incarico a un legale di seguire la faccenda. «Mi dice che possiamo solo aspettare che i commissari terminino il loro lavoro».

Li ha sentiti?
«Ho chiesto ai commissari, prima